

SOCIALE L'anno scorso, oltre 50 famiglie sono rimaste per strada. Le contromisure Per chi perde casa... c'è Emergenza casa

Si aggrava il problema della casa. Quest'anno nella nostra città ci sono stati oltre 50 sfratti e trovare un tetto sotto cui abitare è diventato un problema per molte famiglie. Per cercare di arginare il fenomeno, anche nel 2014 viene attivato il progetto "Emergenza casa", finanziato dalla Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, giunto alla terza edizione.

Qualche dato. Finora, hanno beneficiato di questo progetto 20 famiglie nel 2012 e 36 nel 2013; a fronte di 38 domande nel 2012 e 63 nel 2013; senza contare chi ha richiesto di partecipare ma non è stato ammesso perché privo di requisiti. Finora gli aiuti sono stati positivi, perché ci sono solo 3 proce-



Uno degli otto alloggi ricavati nello stabile della Sacra Famiglia; oggi sono tutti temporaneamente pieni

ed affittare un alloggio a chi partecipa al bando. Dall'altra, le ristrutturazioni degli immobili per creare degli alloggi temporanei per chi è in emergenza (come gli otto alloggi gestiti dalla cooperativa "La tenda") e l'attivazione di fondi di garanzia. Questi servono ad incentivare i proprietari a rimettere sul mercato gli alloggi sfitti: chi lo fa può ricevere 6 mesi di affitto più la copertura delle spese nell'eventualità dovesse affrontare una causa di sfratto. Perché c'è anche questo lato della medaglia: «Chi ha sfrattato degli inquilini che non pagavano – aggiunge Folco – oggi spesso non ha più voglia di rimettere l'alloggio sul mercato, perché teme nuove grane».

Al progetto "Emergenza casa 3", finanziato dalla Fondazione CRC con 450 mila euro, aderiscono 14 Comuni della Granda, tra cui Savigliano e Racconigi (gli ultimi arrivati sono Sommariva Bosco, Ceva e Dronero). Nella nostra città partecipano al progetto anche il Consorzio Monviso Solidale, la Caritas, il Comune e la Comunità Papa Giovanni XXIII.

Novità di quest'anno, la

possibilità di accedere anche a tirocini lavorativi (700 euro per 6 mesi): «Se non si ha il lavoro – spiega il vicepresidente della Fondazione CRC, Antonio Degiacomi – è difficile riuscire a pagare l'affitto. Spesso, quindi, la perdita del lavoro porta con sé il problema della casa».

«Ringrazio la Fondazione CRC – sottolinea il sindaco Sergio Soave – per questi progetti mirati a risolvere problemi concreti. Sul nostro territorio, l'en-

te è intervenuto anche per l'Università, la scuola, il restauro del chiostro di San Pietro ed altri interventi: aiuta il Comune dove noi non possiamo arrivare».

Per presentare le domande c'è tempo fino al 28 febbraio. Informazioni ai numeri di tel. 0172.710260, 0172.710271 o 0172.710279. Il bando con tutti i requisiti richiesti è stato inoltre pubblicato sul sito internet www.comune.savigliano.cn.it. ■

Guido Martini

«Non si affitta agli extracomunitari»

«Non si affitta ai meridionali». Ricordate quei cartelli affissi sulle case nel dopoguerra? Passati tanti anni, purtroppo, il fenomeno si ripresenta. Solo che ora gli inquilini sgraditi sono gli extracomunitari. La segnalazione ci è arrivata tramite internet ed abbiamo verificato che il problema esiste. «È vero – conferma il vicesindaco Maria Silvana Folco, assessore alle Politiche sociali – succede anche a chi ha un lavoro. Lo straniero viene percepito come persona che ha più difficoltà a pagare. Posso dire di un caso che ho visto personalmente. Mi è capitato di accompagnare un extracomunitario alla ricerca di una casa, ma dopo aver chiamato diverse persone, non siamo riusciti a trovarla». «Il rapporto diretto tra il proprietario italiano e l'extracomunitario che vuole affittare l'alloggio – aggiunge Guido Olocco della Caritas – trova molti ostacoli: riserve, paure, eccetera. Abbiamo però visto che se interviene un mediatore, come ad esempio facciamo noi alla Caritas, spesso l'accordo si raggiunge». ■

ALLOGGI Lavori in corso a San Giovanni Presto altri dieci posti

A Savigliano si cerca una casa per chi cerca casa. Una delle misure prese grazie al progetto è stata, negli anni passati, la ristrutturazione di otto alloggi in via Danna, gestiti dalla cooperativa "La tenda". Attualmente sono tutti pieni ed ospitano persone per un periodo temporaneo.

Ma non bastano più. Perciò, è in fase di ristrutturazione un locale vicino a San Giovanni, in corso Nazario Sauro angolo piazza Schiaparelli, che sarà adattato per accogliere una decina di persone. Il progetto è portato avanti da Comune, Consorzio Monviso Solidale, Caritas, associazione Papa Giovanni XXIII e parrocchia di San Giovanni. I lavori sono attualmente in corso ed i locali saranno pronti a fine febbraio: saranno realizzate tre camere con due bagni e le persone che vi dimoreranno potranno anche mangiare alla mensa della "Papa Giovanni", che si trova dall'altra parte della strada. «Nell'opera di costruzione – spiega Guido Olocco della Caritas – vengono impiegate, con il me-

todo dei "vouchers" persone che temporaneamente sono senza lavoro». Una volta realizzati, saranno assegnati a persone che sono già seguite da queste associazioni. «L'idea – aggiunge Olocco – è di riuscire a far transitare più persone possibile, perché ricordiamo che si tratta di una sistemazione temporanea, in attesa di trovare quella definitiva».

Altri alloggi sono presenti in città per questo tipo di emergenze. Nell'appartamento del custode del cimitero attualmente ci sono due famiglie con cinque minori; inoltre, tre maschi adulti stanno vivendo insieme in un'esperienza di condivisione della casa ("co-housing"). Per avere gli alloggi popolari dell'Atc (Agenzia territoriale della casa) in via Leopardi, che sono in costruzione, bisognerà ancora aspettare circa due anni. «Anche se l'Atc – ricorda l'assessore ai Servizi sociali Silvana Folco – ha attivato un fondo di trentamila euro per aiutare i "morosi incolpevoli"». ■

G.Ma.



A fine febbraio, ci saranno alcune camere in questo stabile



Antonio Degiacomi

di sfratto in corso. «Il problema – spiega l'assessore alle Politiche sociali Maria Silvana Folco – si sta aggravando. Tutti i giorni in Comune abbiamo la coda di persone che stanno perdendo casa, un colpo durissimo per la dignità delle persone».

«Emergenza casa» agisce in due modi: da un lato con l'erogazione di contributi una tantum (da 750 a 1.500 euro) dati al proprietario che decide di stipulare un "patto di solidarietà"